

TITOLO DEL PROGETTO DI RICERCA

La trasmissione della cultura volgare medievale all'interno di manoscritti *recueil*: il caso del ms. Paris, BnF, fr. 19152

AREA DI RICERCA (SSD)

L-FIL-LET/09 - Filologia e linguistica romanza

CANDIDATA

Sharon Vanoli

PRESENTAZIONE GENERALE DEL PROGETTO E STATO DELL'ARTE

Obiettivo di questo progetto di ricerca è lo studio integrale del ms. Paris, BnF, fr. 19152 (*olim* Saint-Germain français 1830, siglato *D* negli studi sulla tradizione manoscritta dei *fabliaux*), sotto il profilo della sua struttura compositiva, della sua veste formale (e, in specie, linguistica), prendendo in esame ed approfondendo lo studio della globalità dei testi in esso conservati.

La proposta s'iscrive in una nuova – e di recente acquisizione – prospettiva d'indagine sulla letteratura medievale, inaugurata a partire dai primi anni Duemila, in seguito all'importante contributo monografico offerto da Keith Busby nel volume *Codex and Context*,¹ che ha inaugurato la cosiddetta *New Codicology*, che invita a rivalutare l'approccio diretto e concreto al testo medievale, interpretato alla luce della tradizione manoscritta nella quale si inserisce. A questa linea di ricerca si allineano anche gli studi promossi dal progetto *Lire en contexte à l'époque prémoderne. Enquête sur les recueils de fabliaux*, avviato nel 2011 presso le Università di Ginevra, Montréal e Zurigo sotto la direzione congiunta di Olivier Collet, Francis Gingras e Richard Trachsler.

Tali ricerche rispondono, in primo luogo, alla volontà di accrescere l'attenzione dedicata alla tradizione dei *fabliaux* (in specie quelli anonimi o di minor fortuna) e, più in generale, alla narrativa breve antico-francese, spesso oscurata dal peso letterario delle *chansons de geste*, della tradizione lirica e della grande abbondanza di romanzi in versi e in prosa; in secondo luogo, la nuova attenzione – e anzi, la centralità, per certi versi – dedicata al manufatto manoscritto si propone di recuperare e comprendere l'aspetto materiale e organico dei testi brevi, la loro genesi originaria e le forme della circolazione: informazioni e spunti che, di norma, convivono o conservano tracce interessanti in manoscritti di natura miscelanea che raccolgono e tramandano questa tipologia testuale, unendola a testi di genere o di natura differenti, in compilazioni talvolta estremamente composite e, in apparenza prive di organizzazione logica del materiale.

¹ K. Busby, *Codex and Context. Reading Old French Verse Narrative in Manuscript*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2002, 2 voll.

Lo studio della “materialità” dei codici – non soltanto nella dimensione paleografica o codicologica, ma propriamente filologica,² che appariva già alle prime esperienze degli studi romanzi del tardo Ottocento, specialmente francese e tedesco – proponendo l’esame dei codici nella loro interezza, approfondendo le modalità di selezione, elaborazione e ricerca delle fonti, offre spunti utili e permette risultati innovativi nell’interpretazione critica, letteraria, linguistica e ideologica dei testi medievali, oltre che permettere di acquisire importanti informazioni sulla circolazione e sulla ricezione degli stessi.³ D’altro canto, l’analisi dialettica del singolo testo contenuto in un *recueil* come parte di una dimensione testuale più grande, può condurre a rivelazioni riguardo al grado di consapevolezza dei copisti o dei *concepteurs* delle raccolte, permettendo di indagare intorno a possibili tratti ideologici di stampo culturale o letterario soggiacenti alla selezione o alla disposizione dei testi all’interno dei manoscritti.

Queste nuove prospettive, affiancate al vasto complesso dei metodi più tradizionali della prassi d’indagine filologica e della critica testuale, arricchiscono in modo significativo la conoscenza dei testi medievali e dei codici che li contengono.

Il progetto, come già si è ricordato, intende studiare nella prospettiva indicata un celebre manoscritto *recueil*, il ms. Paris, BnF, fr. 19152 (*D*). Questo codice s’iscrive perfettamente nella categoria delle antologie miscellanee medievali non ancora integralmente studiate secondo i principi della *New Codicology*. Edmond Faral, nell’introduzione alla sua riproduzione *facsimile* del codice,⁴ negava la possibilità di individuare una coerenza organica nella scelta e nella disposizione dei testi; coerenza che, anzi, tendeva ad escludere proprio nel caso di raccolte di testi brevi, individuando nel solo fattore della dimensione testuale un criterio di selezione decisivo per la *mise en recueil* compiuta dai copisti medievali. Se, infatti, i testi appartenenti ai *grands genres* sarebbero stati assemblati sulla base di affinità tematiche e formali, ai testi di natura più modesta e breve non sarebbe stato applicato questo criterio. Studi più recenti, al contrario, hanno avanzato proposte di analisi diverse, in linea con i nuovi approcci sopra menzionati.

La realizzazione del ms. fr. 19152, dovuta alla mano di un solo copista, è stata finora collocata nella parte centrale (forse in Borgogna) o settentrionale della Francia, intorno

² Un’indagine efficace sul ruolo giocato dalla “materialità” del supporto della tradizione nell’indagine filologica è approfondita in un numero monografico della rivista «Moderna» di una decina d’anni fa: *La materialità nella filologia*, a c. di A. Cadioli e M.L. Meneghetti, «Moderna», X (2008), con numerosi contributi di carattere teorico e un importante bilancio sulle esperienze e sui progetti in corso (cfr. A. Cadioli, D. Mantovani, F. Saviotti, *Il punto sulla materialità nella filologia*, ivi, pp. 144-156).

³ Per ricordare un solo esempio recente, si vedano le innovative acquisizioni raggiunte da uno studio dedicato a uno dei manoscritti capitali della letteratura italiana del Duecento, che ha molti debiti con questo metodo d’indagine: cfr. M.L. Meneghetti, R. Tagliani *et alii* (a c. di), *Il manoscritto Saibante-Hamilton. Edizione critica*, Roma, Salerno Editrice, 2019.

⁴ E. Faral, *Le manuscrit 19152 du fonds français de la Bibliothèque nationale. Reproduction photographique publiée avec une introduction*, Paris, Droz, 1934.

alla fine del XIII secolo. Il codice si compone di 205 cc. in pergamena di grandi dimensioni (340 x 220 mm. circa), per un totale di 26 fascicoli, tutti quaternioni, fatta eccezione per il sedicesimo che si presenta irregolare. Il primo fascicolo è forse andato perso, mentre l'ultimo è mancante della fine. Le condizioni generali del manoscritto sono buone, non ha subito danni significativi. Figurano numerose annotazioni di lunghezza variabile, aggiunte in diversi momenti. La copertina è in marocchino rosso, mentre il dorso presenta la dicitura «Fabliaux et moralités». L'aspetto materiale del codice testimonia grande cura e precisione: il formato delle carte e l'apparato decorativo sono uniformi e regolari; la *mise en page* e la suddivisione della scrittura in tre colonne sono anch'esse di fattura elegante e controllata.

Queste caratteristiche formali dimostrano una notevole gestione della pagina e suggeriscono di interpretare il codice come un prodotto culturale non destinato alla lettura quotidiana, ma rispondente piuttosto a una volontà di archiviazione e conservazione dei testi contenuti. Questi ultimi (in tutto 61), contrariamente all'unitarietà della presentazione, sono di natura estremamente eterogenea e appartengono a generi differenti: compaiono proverbi popolari (tt. 39, 54 e 55), accanto a traduzioni del latino (tt. 1, 2, 10, 46, 47, 48, 51), *fabliaux* (tt. 7, 8, da 12 a 32, 41, 57 e 58), componimenti cortesi (tt. 10, 43, 47, 51, 59, 60 e 61), poemi morali (tt. da 1 a 6, 48 e 49) *lai* e racconti scherzosi (tt. 9, 33, 34, 35 e 44) generando un complesso che confonde serio e faceto, sacro e profano. Proprio in nome della sua natura testuale fortemente ibrida, Faral vedeva nella realizzazione del manoscritto una sorta di biblioteca – da qui, la formula *recueil-bibliothèque* – con funzione di repertorio rivolto ai giullari. Tale interpretazione è stata favorita da un'idea assai diffusa tra gli studiosi di letteratura medievale, secondo la quale i *fabliaux*, unitamente alla *chanson de geste*, sarebbero i principali testimoni della cultura orale dell'epoca. Tuttavia, la raffinatezza degli aspetti materiali del codice favorisce piuttosto l'ipotesi della sua realizzazione per opera di un cultore.

OBIETTIVI DELLA RICERCA, METODOLOGIA E RISULTATI ATTESI

Ci si propone, in primo luogo, di ricostruire puntualmente lo *status quaestionis* degli studi intorno al codice, dai pionieristici lavori dei primi dell'Ottocento che dobbiamo a Jean-Baptiste-Bonaventure de Roquefort⁵ alle ricerche più recenti. Si procederà, successivamente, a un esame testuale e linguistico del materiale, cercando di comprendere i testi non solo nella loro individualità, ma anche nell'ipotetico legame che li congiunge. Si cercherà, quindi, di integrare le descrizioni e le analisi puntuali già svolte intorno a singoli

⁵ Escludendo le menzioni nei cataloghi antichi della Bibliothèque du Roi, il più antico contributo di studio dedicato al nostro codice è infatti quello di J. B. B. de Roquefort, *Notice d'un manuscrit de la Bibliothèque impériale, coté n.° 1239, olim 1830, contenant un recueil de poésies par divers auteurs, et composées dans les XII^e et XIII^e siècles*, in «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque impériale et autres bibliothèques», IX/2 (1813), pp. 3-84.

componenti o porzioni del codice con una visione d'insieme organica, volta a riconoscere l'eventuale logica o ideologia sottostante alla disposizione dei testi e alla costruzione del *recueil*.

Si terrà conto, in prima istanza, della gran mole di informazioni derivata dagli studi filologici sulla tradizione dei *fabliaux*, che tuttavia hanno obliterato nella maggior parte dei casi i testi non fabliolistici contenuti nel *recueil*, privilegiando l'indagine dei caratteri in comune con i manoscritti ai quali testualmente s'apparenta la silloge fabliolistica; si amplierà tale spazio d'indagine per verificare – o sistematizzare i dati emergenti – in che termini lo stato compositivo del manoscritto corrisponda o sia analogo a quello di altri testimoni di tale tradizione caratterizzati dalla struttura antologica e miscellanea.

Si approfondiranno quindi le prospettive offerte dalla *New Codicology* per indagare la struttura del codice nei suoi tratti specifici e concreti, superando categorie di definizione e di classificazione, come il concetto prima ricordato di *manuscrits de jongleurs* o *recueils-bibliothèque*, e la dicotomia tra cultura scritta e cultura orale, recentemente messe in discussione in nome di un approccio meno rigido allo studio dei manoscritti.

Si procederà con uno studio della lingua di copia, indagando a campione ciascuno dei testi conservati nel manoscritto per comprendere quale e quanto incisiva sia stata l'azione di livellamento linguistico della copia; si darà conto, in particolare, del grado di distanziamento linguistico tra la copia del ms. 19152 ed eventuali altri testimoni per quei testi a tradizione plurima qui conservati, giovandoci – ove possibile – delle indagini linguistiche dedicate ai singoli testi conservati nel codice.

Si realizzerà, infine, una trascrizione interpretativa dei testi rimasti tuttora inediti del codice.

FATTIBILITÀ

Nel primo anno di dottorato si svolgerà la fase di raccolta, ordinamento e analisi della varia e diversa bibliografia esistente intorno al codice (di cui il presente progetto reca, nell'apposita sezione, i primi e più rilevanti *items* impiegati per la prima ricognizione in sede di stesura del progetto stesso). Saranno, in particolare, raccolti e studiati tutti i lavori di edizione o di studio (in specie quelli di natura filologica e linguistica) di testi conservati nel manoscritto.

Il secondo anno sarà espressamente dedicato allo studio della lingua di copia, distinguendolo in maniera contrastiva da quello dei diversi testi, cercando di ricostruire – se e ove possibile – una rete di dati convergenti che possano mettere alla prova (e nel caso precisare o confutare) l'attuale collocazione compositiva del manufatto.

Il terzo anno sarà dedicato all'edizione interpretativa dei testi inediti e alla stesura materiale della tesi, a partire dalle ricerche sviluppate nei due anni precedenti.

Come si evince da quanto sin qui succintamente esposto, il progetto si muove all'interno di metodologie d'analisi innovative ma di sicura applicabilità, presenta una fattibilità plausibile e coerente con i limiti cronologici imposti da un dottorato di ricerca e si propone un significativo avanzamento delle conoscenze nel campo della ricerca filologica nell'area di ricerca della filologia e della linguistica romanze, proponendosi come caso specifico di studio che molto può dire intorno alla costituzione, diffusione e trasmissione della letteratura francese medievale di destinazione ricreativa, moraleggiante e didattica nella Francia medievale, a cavallo tra Duecento e Trecento.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Adams, Tracy, *The Cunningly Intelligent Characters of BN f. fr. 19152*, in «Modern Language Notes», CXX/4 (2005), pp. 896-924.
- Avalle, D'Arco Silvio, *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria del Medioevo romanzo*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Burgess, Glyn S., Leslie C. Brook (ed. by), *Twenty-four Lays from the French Middle Ages*, Liverpool, Liverpool University Press, 2016.
- Busby, Keith, *Codex and Context. Reading Old French Verse Narrative in Manuscript*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2002, 2 voll.
- Cadioli, Alberto, Dario Mantovani, Federico Saviotti, *Il punto sulla materialità nella filologia*, in «Moderna», X (2008), pp. 144-156.
- Cadioli, Alberto, Maria Luisa Meneghetti (a c. di), *La materialità nella filologia*, «Moderna», X (2008).
- Cavagna, Mattia, Massimiliano Gaggero, Yan Greub, *La tradition manuscrite de l'Ovide moralisé. Prologomènes à une nouvelle édition*, in «Romania», CXXXII (2014), pp. 176-213.
- Cavagna, Mattia, Thibaut Radomme, *La cavalcata scatologica e la f(r)eccia d'amore: «Audigier», Ovidio e il «Lai d'Aristote»*, in «Fillide», 14 (2017).
- Collet, Olivier, Serena Lunardi, *Le récit bref au moyen âge et la tradition vernaculaire du «fabliau»*, in «Il Confronto letterario. Quaderni di Letterature straniere e moderne comparate dell'Università di Pavia», suppl. al vol. 60 (2013), pp. 9-47.
- Crocker, Holly A. (ed. by), *Comic Provocations: Exposing the Corpus of Old French Fabliaux*, New York, Palgrave Macmillan, 2006.
- D'Agostino, Alfonso, Serena Lunardi, *Il fabliau della vedova consolata*, LED (Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto), Milano, 2013.
- Eusebi, Mario, *Le quartine proverbiali del «Chastie-Musart»*, in *Saggi di filologia romanza*, a c. di Eugenio Burgio, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2005, pp. 85-114.
- Faral, Edmond, *Le manuscrit 19152 du fonds français de la Bibliothèque nationale. Reproduction phototypique publiée avec une introduction*, Paris, Droz, 1934.
- Faral, Edmond, *Recherche sur les sources latines des contes e romans courtois du Moyen Âge*, Paris, Champion, 1913.
- Foehr-Janssens, Yasmina, Olivier Collet, (éd. par), *Le recueil au Moyen Âge. Le Moyen Âge central*, Turnhout, Brepols, 2010.

- Gaggero, Massimiliano, *Variantes de rédaction dans la tradition manuscrite du «Piramus et Tisbé»*, in «Critica del testo», XIII/2 (2010), pp. 67-99.
- Giannini, Gabriele, *Les 'petits recueils' de fabliaux: présence, composition, perspectives*, in *Actes du XVII^e Congrès International de linguistique et de philologie romane (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 16. Projets en cours; ressources et outils nouveaux*, éd. électronique par David Trotter, Andrea Bozzi, Cédric Fairon, Nancy, ATILF/SRL, 2016, pp. 157-168, consultable all'url <http://www2.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-16/CILPR-2013-16-Giannini.pdf>.
- Giannini, Gabriele, Francis Gingras (éd. par), *Les Centres de production des manuscrits vernaculaires au Moyen Âge*, Paris, Classiques Garnier, 2016.
- Gingras, Francis, *Décaper les vieux romans: voisinages corrosifs dans un manuscrit du XIII^e siècle (Chantilly, Condé 472)*, in «Études françaises», XLII/1 (2006), pp. 13-38.
- Johnston, Michael, Michael Van Dussen, (ed. by), *The Medieval Manuscript Book*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.
- Jones, Catherine M., Logan E. Whalen, (ed. by), *'Li premerains vers'. Essays in honor of Keith Busby*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2011.
- Lunardi, Serena (a c. di), *La Virago evirata. «La dame escoillee» (NRCF, 83)*, Ledizioni, Milano, 2013.
- Lunardi, Serena, *La pratica medievale della mise en recueil: considerazioni sulla trasmissione manoscritta del fabliau «La dame escoillee» (NRCF, 83)*, in «Carte Romanze», I/1 (2013), pp. 157-202.
- Meneghetti, Maria Luisa, Roberto Tagliani et alii (a c. di), *Il manoscritto Saibante-Hamilton. Edizione critica*, Roma, Salerno Editrice, 2019.
- Pearcy, Roy J., *Logic and Humour in the Fabliaux. An Essay in Applied Narratology*, Cambridge, D. S. Brewer, 2007.
- Psaki, F. Regina, *Medieval Misogyny and the French of Italy: the Chastiemusart and the Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France: Studies in the Moving Words*, ed. by Nicola Morato and Dirk Schoenaers, Brepols, Turnhout, 2018, pp. 101-140.
- Roquefort, Jean-Baptiste-Bonaventure de, *Notice d'un manuscrit de la Bibliothèque impériale, coté n.° 1239, olim 1830, contenant un recueil de poésies par divers auteurs, et composées dans les XII^e et XIII^e siècles*, in «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque impériale et autres bibliothèques», IX/2 (1813), pp. 3-84.
- Rubio Real, Salvador, Richard Trachsler, *Le profil du recueil: observations sur le contexte manuscrit des «Quinze signe du Jugement Dernier»*, in «Babel. Littératures plurielles», 16 (2007), pp. 101-122.
- Van Hemelryck, Tania, Céline Van Hoorebeeck, *L'écrit et le manuscrit à la fin du Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 2006.
- Vieilliard, Françoise, *La tradition manuscrite des fables de Marie de France: essai de mise au point*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», 147 (1989), pp. 371-397.
- Warnke, Karl, *Die fabeln der Marie de France*, Max Niemeyer, Halle, 1898.